

MERCOLEDÌ 5 APRILE

V settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (DUMENZA)

*Padre che conduci nel deserto
il tuo popolo
che da te si è allontanato,
e là lo rinnovi
con il dono della tua viva parola,
fa' che ancora la tua Chiesa
ascolti la tua voce.*

*Padre, il tuo Figlio è questa voce:
«Convertitevi e credete
all'evangelo,
perché il Regno è vicino
ed è offerto ad ogni uomo»;
e noi abbiamo conosciuto
che tu sei amore.*

*Padre, nell'amore
il tuo Figlio*

*ha donato la gioia del perdono
a chi, oppresso dal peccato
ha chiamato alla sua mensa;
ed ora l'uomo che hai redento
canta la tua gloria.*

Salmo CF. SAL 24 (25)

A te, Signore,
innalzo l'anima mia,
mio Dio, in te confido:
che io non resti deluso!
Non trionfino su di me
i miei nemici!
Chiunque in te spera
non resti deluso;
sia deluso
chi tradisce senza motivo.

Fammi conoscere, Signore,
le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà
e istruiscimi,
perché sei tu il Dio

della mia salvezza;
io spero in te tutto il giorno.
Ricordati, Signore,
della tua misericordia
e del tuo amore,
che è da sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi» (Gv 8,31-32).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **O Signore, donaci la libertà dei figli!**

- La tua parola è spirito e vita: donaci la grazia di dimorare sempre in essa e di custodirla nel nostro cuore come fonte di vera vita.
- La tua verità ci rende liberi: sciogli i lacci che ci rendono schiavi del nostro egoismo e ci impediscono di vivere nella libertà dei figli di Dio.
- Il tuo amore per noi ci indica il cammino da seguire: rendici tuoi discepoli per essere testimoni di quella libertà che tu solo puoi donare agli uomini.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 17 (18),48-49

Tu mi liberi, Signore, dall'ira dei miei nemici.
Tu mi innalzi sopra i miei avversari,
e mi salvi dall'uomo violento.

COLLETTA

Risplenda la tua luce, Dio misericordioso, sui tuoi figli purificati dalla penitenza; tu che ci hai ispirato la volontà di servirti, porta a compimento l'opera da te iniziata. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

DN 3,14-20.46-50.91-92.95

Dal libro del profeta Daniele

In quei giorni il re ¹⁴Nabucodònosor disse: «È vero, Sadrac, Mesac e Abdènego, che voi non servite i miei dèi e non adorare la statua d'oro che io ho fatto erigere? ¹⁵Ora se voi, quando udrete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpa, del salterio, della zampogna e di ogni specie di strumenti musicali, sarete pronti a prostrarvi e adorare la statua che io ho fatto, bene; altrimenti, in quel medesimo istante, sarete gettati in mezzo a una fornace di fuoco ardente. Quale dio vi potrà liberare dalla mia mano?».

¹⁶Ma Sadrac, Mesac e Abdènego risposero al re Nabucodònosor: «Noi non abbiamo bisogno di darti alcuna risposta in proposito; ¹⁷sappi però che il nostro Dio, che serviamo, può liberarci dalla fornace di fuoco ardente e dalla tua mano, o re. ¹⁸Ma anche se non ci liberasse, sappi, o re, che noi non serviremo mai i tuoi dèi e non adoreremo la statua d'oro che tu hai eretto».

¹⁹Allora Nabucodònosor fu pieno d'ira e il suo aspetto si alterò nei confronti di Sadrac, Mesac e Abdènego, e ordinò che si aumentasse il fuoco della fornace sette volte più del solito. ²⁰Poi, ad alcuni uomini fra i più forti del suo esercito, comandò di legare Sadrac, Mesac e Abdènego e gettarli nella fornace di fuoco ardente.

⁴⁶I servi del re, che li avevano gettati dentro, non cessarono di aumentare il fuoco nella fornace, con bitume, stoppa, pece e sarmenti. ⁴⁷La fiamma si alzava quarantanove cùbiti sopra la fornace ⁴⁸e uscendo bruciò quei Caldèi che si trovavano vicino alla fornace. ⁴⁹Ma l'angelo del Signore, che era sceso con Azarìa e con i suoi compagni nella fornace, allontanò da loro la fiamma del fuoco della fornace ⁵⁰e rese l'interno della fornace come se vi soffiasse dentro un vento pieno di rugiada. Così il fuoco non li toccò affatto, non fece loro alcun male, non diede loro alcuna molestia.

⁹¹Allora il re Nabucodònosor rimase stupito e alzatosi in fretta si rivolse ai suoi ministri: «Non abbiamo noi gettato

tre uomini legati in mezzo al fuoco?». «Certo, o re», risposero. ⁹²Egli soggiunse: «Ecco, io vedo quattro uomini sciolti, i quali camminano in mezzo al fuoco, senza subirne alcun danno; anzi il quarto è simile nell'aspetto a un figlio di dèi». ⁹⁵Nabucodònosor prese a dire: «Benedetto il Dio di Sadrac, Mesac e Abdènego, il quale ha mandato il suo angelo e ha liberato i servi che hanno confidato in lui; hanno trasgredito il comando del re e hanno esposto i loro corpi per non servire e per non adorare alcun altro dio all'infuori del loro Dio».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE DN 3,52-56

Rit. **A te la lode e la gloria nei secoli.**

⁵²Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri,
Benedetto il tuo nome glorioso e santo. **Rit.**

⁵³Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso,
⁵⁴Benedetto sei tu sul trono del tuo regno. **Rit.**

⁵⁵Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi
e siedi sui cherubini,

⁵⁶Benedetto sei tu nel firmamento del cielo. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. Lc 8,15

Lode e onore a te, Signore Gesù

Beati coloro che custodiscono la parola di Dio
con cuore integro e buono
e producono frutto con perseveranza.

Lode e onore a te, Signore Gesù

VANGELO Gv 8,31-42

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ³¹Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; ³²conoscerete la verità e la verità vi farà liberi».

³³Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?».

³⁴Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. ³⁵Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. ³⁶Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. ³⁷So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. ³⁸Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro».

³⁹Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. ⁴⁰Ora

invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. ⁴¹Voi fate le opere del padre vostro».

Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». ⁴²Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, questo sacrificio che ci concedi di offrire alla tua santità, e rendilo per noi sorgente di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della Passione del Signore I

p. 43^o

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Col 1,13-14

Dio ci ha fatti passare nel regno del suo Figlio prediletto; in lui abbiamo la redenzione per mezzo del suo sangue, la remissione dei peccati.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, fonte della vita, fa' che la partecipazione al tuo sacramento sia per noi medicina di salvezza; ci guarisca dalle ferite del male e ci confermi nella tua amicizia. Per Cristo nostro Signore.

Liberi in Cristo

Nel duro scontro tra Gesù e i farisei che caratterizza il capitolo 8 di Giovanni, a un certo punto sembra aprirsi una luce almeno per alcuni degli ascoltatori. Come nota l'evangelista, «a queste sue parole, molti credettero in lui» (Gv 8,30). Ma qual è la qualità della fede di questi «credenti»? Nasce certo dallo stupore di fronte alle parole di Gesù, ma raggiunge veramente il cuore, lo converte, porta a una radicale accoglienza di Gesù e della sua parola? Da ciò che Gesù dice a questi entusiasti «credenti», sembra che il salto di qualità a cui la fede deve condurre sia la libertà: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi» (8,31-32). Proprio questo invito alla libertà fa emergere l'ambiguità della fede di quegli ascoltatori. È una fede formale, che non accetta di essere messa in discussione, che si nasconde dietro a certezze già acquisite, che si illude di una libertà raggiunta: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: "Diventerete liberi?"» (8,33). La libertà è un dono e una chiamata, ed è per questo che si «diventa» liberi. Non basta appartenere a una categoria di persone «libere» per essere liberi; quanti legami, quante schiavitù, a volte nascoste, quanti condizionamenti non rendono veramente liberi! E in questi uomini sono presenti ancora quel pregiudizio, quelle sicurezze,

quella falsità che rendono schiavo il cuore e gli impediscono di affidarsi totalmente a chi può donare la vera libertà. E Gesù indica chiaramente qual è la qualità della libertà autentica. È quella del figlio, quella che solo il Figlio può donare: «Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero» (8,36). Qual è il cammino che permette di entrare in questa libertà, di crescere in essa di modo che tutta la vita corrisponda a questo dono ricevuto? Rimanere nella parola di Gesù, essere veramente suoi discepoli, conoscere la verità (cf. 8,31-32): ecco i luoghi e i cammini che rendono la vita veramente libera. La libertà non è caos e disordine: la libertà evangelica esige un'obbedienza alla parola di Gesù ed essa diventa l'orientamento per ogni scelta. La libertà non è un cammino senza mete o riferimenti: la libertà evangelica esige la sequela di qualcuno che conosce la strada, esige un'appartenenza. La libertà non può essere tale se ha come maschera la menzogna o l'ipocrisia: la libertà evangelica è in relazione alla verità ed è la verità a rendere libero il cuore dell'uomo. Ma la verità non è tanto qualcosa che investe la ragione, ma è una qualità del cuore. Si è veri, e si è liberi, solo se si obbedisce alla parola di Dio. L'obbedienza alla parola di Dio ci rende liberi e veri perché trasforma il cuore dell'uomo, liberandolo da tutte le false idolatrie. Anche se questo può sembrare paradossale, si è liberi quando non si è più schiavi di se stessi (dei propri idoli, del proprio «io»), quando si «obbedisce» soltanto a Dio. È quello che ha fatto Gesù: la sua vita in dono è obbedienza al Padre e

questa obbedienza è la qualità della relazione filiale. Per questo è Figlio e può renderci figli liberi: «lo dico quello che ho visto presso il Padre» (8,38).

Essere discendenza di Abramo, avere Abramo come padre può essere solo illusione se non trasforma la propria vita in obbedienza al Dio di Abramo: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo» (8,39), ribatte Gesù ai suoi uditori che si illudevano di avere Abramo come padre e così essere automaticamente veri credenti, senza però percorrere il cammino radicale di fede vissuto dal patriarca. L'appartenenza alla discendenza di Abramo è autentica se conduce alla fede stessa di Abramo, quella fedeltà al Dio unico vissuta, ad esempio, dai tre giovani alla corte di Nabucodonosor, fedeltà premiata con una libertà capace di sfidare ogni idolatria: «lo vedo – esclama con stupore il re – quattro uomini sciolti, i quali camminano in mezzo al fuoco, senza subirne alcun danno» (Dn 3,92). Camminare sciolti in mezzo alle fiamme: questa, simbolicamente, è la libertà a cui ci conduce Cristo.

Signore Gesù, non permettere che ci allontaniamo dalla tua parola; solo dimorando in essa possiamo esser tuoi discepoli, conoscere la tua verità e, attraverso di essa, essere veramente liberi.

Cattolici

Vincenzo Ferrer, sacerdote (1419).

Ortodossi e greco-cattolici

Claudiano di Corinto e compagni, martiri (251 ca.).

Copti ed etiopici

Macario il Grande, monaco (390).

Luterani

Christian Scriver, poeta (1693).

Induismo

Ram Navami: festa indù che celebra la nascita di Rama, una delle principali avatara (incarnazioni) di Vishnu, l'eroe del poema epico Ramayana. Durante la festività, gli indù mettono in scena il Kalyanotsavam (matrimonio) con piccole immagini di Rama e Sita nelle loro case. Alla fine del giorno la divinità è portata in processione nelle strade.